

L'ABITATO PROTOVILLANOVIANO DI VIDOLASCO

Sull'esito delle ricerche, condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia nel 1962 a Vidolasco, in provincia di Cremona, a suo tempo vennero pubblicate alcune note¹ ma furono comunicazioni preliminari e come tali non compresero tutti i dati riguardanti questo importante insediamento.

Dopo un ventennio si è potuto finalmente riprendere l'esame del copioso materiale allora rinvenuto e qui viene presentato il frutto di questo ultimo lavoro.

I reperti esaminati ammontano ad oltre un migliaio: per quel che riguarda quelli fittili qui non vengono presentati tutti, ma un buon numero di essi, secondo una scelta che permette però di farsi un'idea piuttosto completa dell'intero complesso, anche perchè si è preferito disegnare quel materiale di cui è stato possibile ricostruire con buona attendibilità le forme originarie.

Ritengo, anzi, che questo sia uno dei lati migliori di questa esposizione, poichè l'esame diretto dell'immagine del reperto può servire, molto meglio di qualsiasi sua descrizione, per farne una valutazione cronologico-culturale e permettere quindi eventuali paralleli e confronti con prodotti consimili di altre località o culture.

Per un certo altro numero di frammenti, non facilmente riconducibili con sicurezza alle forme intere dei recipienti, si è dato ugualmente il disegno, perchè presentavano motivi decorativi di particolare interesse.

Nel complesso, comunque, mi pare si possa sostenere che le figure parlano da sole e, di conseguenza, il commento alla parte illustrativa è stato limitato allo stretto indispensabile.

* * *

Come risulta dal giornale di scavo, nella parte basale dell'insediamento venne individuata una specie di acciottolato, steso a diretto contatto con lo sterile. Tale ammasso, unitamente ad alcuni fori di pali, nonché ad un certo cumulo di terriccio ricco di ceneri, rinvenuti sul fondo, starebbe a testimoniare una struttura di cui non risulta certo chiara la fisionomia d'origine, ma che in qualche misura deve essere stata corrispondente a quel particolare aspetto che a Vidolasco, più che altrove, ci sembra possa essere riconosciuto.

Qui, infatti, non solo siamo di fronte ad un abitato e non ad una necropoli, ma, inoltre, taluni reperti piuttosto inconsueti si possono ritenere non tanto relativi ad una normale conduzione di carattere domestico, quanto invece piuttosto più vicini a quella di luoghi di culto; mi riferisco in particolare alla *paletta bronzea*, ad alcuni *microvasetti* a forma ovoidale e, soprattutto, ad alcuni *pezzi fittili* dello spessore di un mattone, decorati con motivi spirali e simili, in rilievo, con cospicue e tubercoli, a seconda dei lati. Come già riferito, si tratterebbe di oggetti del tipo « *alari* » o più noti col nome di « corni di consacrazione » di cui non mancano vistosi esempi in altre località europee, anche non vicine.

Oggetti del genere farebbero ipotizzare la presenza di strutture adeguate, come templi, altari, loculi votivi o simili, di cui però non sembra sia rimasta traccia.

Non si può escludere che la paletta, come pure i numerosi vasi del tipo urna, costituiscano reperti destinati ad usanze rituali connesse col rito incineratorio, non ben giustificati qui trattandosi non di necropoli, bensì di resti di abitato.

Occorre notare, tuttavia, che la zona ancora da scavare sembra sia molto ampia, per cui non si può escludere che proprio la parte ancora interrata possa presentare più precisi aspetti del rito funebre o, addirittura, nascondere resti tombali più o meno copiosi.

* * *

Per quel che concerne la posizione geografica, la stazione preistorica di Vidolasco costituisce uno degli esempi che testimonia la scelta, avvenuta attorno al X secolo a.C., di zone poste in elevazione rispetto

a talune plaghe della bassa pianura più frequentate in precedenti periodi.

Non più sostenibile, a quanto risulta, l'ipotesi di un grande deterioramento climatico come causa principale di questo mutamento di insediamento, sembra prendere invece consistenza quella relativa a movimenti migratori di genti provenienti da altre zone.

Dall'esame di taluni reperti, come i cosiddetti « *alari* » fittili, rapporti sembrano essere esistiti con zone d'oltr'alpe della Svizzera e della Francia, il che non esclude l'esistenza di contatti, per lo meno culturali, con altre zone ben più meridionali; basta comunque ricordare la grande affinità che unisce molte stazioni protostoriche del bronzo finale della Penisola, che permette di avvicinare Vidolasco ad Allumiere e a Timmari.

* * *

Come viene espresso nel diario di scavo, l'orizzonte contenente reperti archeologici, dello spessore di entità variabile, non sembra presentasse evidenti differenze stratigrafiche, tuttavia la tipologia dei reperti permette di affermare che l'insediamento ebbe una durata alquanto lunga. Forse a causa dei lavori di aratura o di altre sistemazioni del terreno ad uso agricolo, reperti vennero rinvenuti già nei primi decimetri dello scavo: a soli 50 cm si raccolsero infatti un bel disco in osso ornato con cerchiolini impressi, rocchetti e fusarole ed altri frammenti fittili.

Il maggior numero di frammenti fu tuttavia raccolto alla profondità tra cm 0,90 e 115 circa. La paletta fu raccolta nello strato più profondo. Numerosi i resti di oggetti in bronzo, ma ridotti a frammenti quasi sempre non riconducibili a forme originarie: in linea di massima parrebbero o punte o corpi di ardiglioni di fibule, o frammenti di spilloni. Tra i resti interi spiccano una paletta, già ricordata, una *pinzetta* ed uno *spillone* con capocchia fusiforme, reperti sulla cui collocazione culturale si è già espresso il De Marinis², a cui rimandiamo volentieri per la competenza specifica dell'Autore.

Come c'era da attendersi, trattandosi non di un complesso tombale, bensì di un *abitato*, nel significato più ampio del termine, la produzione vascolare presenta una vasta gamma di reperti, con tipologie e dimensioni alquanto ampie, che corrispondono probabilmente ad altrettanti diversi usi.

Come si è già fatto rilevare, un certo numero di recipienti ricalca il tipo dell'*urna* cineraria, di forma bitroncoconica, ad orlo leggermente estroflesso, con la carenatura a metà altezza. Tra le decorazioni ricorre quella ad incisioni sottili orizzontali parallele, lungo la gola e la spalla, nonchè costolature oblique lungo la carenatura.

Numerose sono le *ciotole* più o meno schiacciate, ad orlo estroflesso, a carenatura arrotondata, decorate a incisioni orizzontali e costolature oblique, a solcature orizzontali scalari lungo tutta la spalla, a costolature verticali, che talvolta si alternano con grosse coppelle circolari od ovali. Più raramente si ha una decorazione a cordicella o a finta cordicella, a tratti obliqui o a linea continua; in qualche caso a festoni semicircolari.

Alcuni tipi sono frammenti più o meno estesi di *colatoi*, che a Vido-lasco sono più numerosi che in altri insediamenti consimili.

Ricondotti alla loro forma originaria dovevano essere del tipo di vaso carenato, ad orlo solitamente estroflesso, spesso con ansa a nastro verticale, che talvolta sporge al disopra dell'orlo.

La parte forata occupa tutta la metà inferiore del recipiente e termina a fondo piatto od anche conico.

La metà superiore, dalla carena all'orlo, si presenta spesso decorata con incisioni a fasci convergenti o a solcature oblique, delimitate da incisioni rettilinee orizzontali.

Sembra piuttosto singolare che questi colatoi, che si può ritenere utilizzati per un'attività di carattere domestico, forse attinenti ad una lavorazione casearia, testimoniata peraltro dai resti ossei di bovini e caprovini, presentino motivi decorativi di un certo spicco e si può pensare che si sia voluto appunto mettere in evidenza la particolare importanza della loro destinazione.

Numerosi sembrano essere i *vasetti a corpo troncoconico*, con orlo estroflesso, gola profonda e forte carenatura, inornati o decorati con fasci di sottili incisioni orizzontali lungo la spalla.

Di ceramica piuttosto rozza con pareti a forte spessore sono vari *vasi pseudo situliformi*, con orlo appena rivolto in fuori, con gola poco accennata, con orlo a tacche o cordonato, decorati con impressioni a polpastrello o a tacche lungo la spalla.

Di ceramica grossolana sono anche taluni *vasetti fortemente carenati*, con una ricca decorazione plastica di cordoni applicati, nonchè grossi orci o dolii, più o meno globosi, con l'orlo talvolta molto estroflesso,

superiormente a cordonatura o con impressioni a polpastrello o con serie di coppelle lungo la spalla.

Uno di questi dolii venne rinvenuto durante lo scavo a un metro di profondità: del diametro di 77 cm, ornato con una cordonatura esterna; di esso risultò presente soltanto circa la metà superiore in sito, quasi fosse stato appositamente segato lungo la pancia.

Tra gli altri prodotti fittili occorre ricordare:

- un *coperchietto* decorato superiormente a cordicella;
- vari *rocchetti*, spesso con solcature o coppelle sui lati piatti;
- due *rotelle*, rispettivamente di cm 6,8 e 8,2 di diametro, dello spessore di cm 4,5 e 3,1 con foro passante. Di esse non risulta chiara la destinazione, a meno di ipotizzare che facessero parte di carrettini, peraltro non rari tra la suppellettile rituale dell'età bronzo-ferro;
- *taralli* di terracotta grossolana, a sezione subcircolare, talvolta con una coppella su una faccia.

I *fondi* sono sia piatti, che concavi; sono presenti anche vasi a *medio piede* concavo, uno dei quali finestrato con 4 fori in posizione simmetricamente opposta.

Le *prese* di norma sono a linguetta, triangolari o rettangolari, anche molto sporgenti, specialmente nei recipienti grandi e impostate lungo la carenatura. Hanno invece anse a nastro verticale i colatoi, con presa a volte sporgente oltre l'orlo.

Tra le decorazioni plastiche talune sono molto vistose, con cordoni applicati orizzontali e talvolta ornati con tacche. Presenti anche talune forme ad orecchietta, cioè circolari divise in quattro settori interni. Non sembra fuori luogo rammentare che decorazioni plastiche di questo tipo vennero interpretate dal Battaglia come emblemi solari³.

* * *

Se pochi sono i confronti effettuabili coi reperti metallici, appunto per la loro rarità e frammentarietà — ma di alcuni di essi si è già fatto cenno — maggiori possibilità di paralleli presentano i prodotti ceramici, anche se talvolta le somiglianze con i prodotti di altre stazioni protostoriche sono più apparenti che reali, date le differenze

in fatto di decorazioni o per taluni rapporti dimensionali tra le varie parti dei recipienti.

I punti di maggior affinità si ritiene tuttavia di aver potuto individuare coi prodotti provenienti da Biassono⁴, Galliate⁵, Paderno Dugnano⁶, Vizzola Ticino - tombe 2 e 7⁷, Ascona⁸, nonché Galizia di Cuggiano e Fontanella Mantovana.

Per i colatoi si veda l'elenco citato nel lavoro su Campo Verde⁹ che riguarda anche le rotelle fittili rinvenute in quella località.

La decorazione plastica a cordoni applicati a riquadri trova riscontri particolari in reperti di Villamarzana¹⁰.

Vasi situliformi ornati con orlo cordonato o a tacche e incisioni lungo la spalla, pur presenti in stazioni dell'età del ferro, nel bronzo finale trovano riscontro in esemplari di Mariconda presso Melara¹¹.

* * *

Qualche parola va spesa anche per i resti faunistici, di cui gli scavi di Vidolasco hanno ridato un certo quantitativo, per lo più in frammenti, salvo qualche corno cervino abbastanza completo.

Le specie riconosciute sono complessivamente dodici così distinte: *Animali domestici* 16 individui (*Bos taurus* con 7 individui, *Sus palustris* con 5, *Capra hircus* e *Ovis aries* con 2, *Equus* sp. con un individuo e *Canis familiaris* con un individuo).

Animali selvatici 15 individui (*Cervus elaphus* con 6 individui, *Sus scrofa* con 5, *Capreolus capreolus* con uno, *Ursus arctos* con uno, *Castor fiber* con uno e *Bufo bufo* con uno).

I rapporti tra i due gruppi presentano i seguenti dati.

Per quel che riguarda il numero di individui gli animali domestici e i selvatici sono circa in parità (rispettivamente 51,6% e 48,4%).

Diverso è invece il rapporto ottenibile considerando, anziché il numero degli individui, il reale rendimento in peso carne.

Per questo computo si è ritenuto opportuno di non conteggiare sia il cavallo che il cane: anche se non si può escludere che entrambi abbiano potuto fornire anch'essi carne da alimentazione, si è più portati a considerare il cavallo legato ad attività di lavoro, per trainare veicoli o per l'aratura o come cavalcatura per spostamenti ed il cane come ausilio nella pastorizia e nell'attività venatoria, oltre che come animale da guardia.

Di conseguenza i nuovi rapporti danno i seguenti dati:

Animali domestici kg. 3200 pari al 63%

Animali selvatici kg. 1920 pari al 37%.

Un certo interesse può presentare l'esame delle parti del corpo che sono presenti per ciascun animale: in ordine decrescente per gli animali domestici la maggior frequenza è data da resti di dentature per bovini e suini, seguono i metapodi per bovini e gli omeri per i caprovini. Per gli animali selvatici abbondano le ossa lunghe dei cervi e la dentatura dei cinghiali.

* * *

Volendo trarre qualche conclusione dalla esposizione di quanto esposto in questa nota, oltre quanto risulta già evidente dalla parte iconografica, sembra si possa ammettere che l'insediamento di Vidolasco ha avuto una durata alquanto lunga, con vari decenni prima e dopo il X secolo a.C.

In una certa misura è singolare la affinità che presentano taluni suoi reperti con quelli di insediamenti situati anche a notevole distanza e ritenuti talvolta facenti parte di sfere culturali diverse.

Nel complesso si può ritenere, allo stato attuale delle conoscenze e con la riserva di quanto potrebbe uscire dagli scavi nel caso venissero estesi alla parte ancora nascosta, che Vidolasco costituisce un esempio di insediamento di tipo domestico, nel quale doveva condursi una attività rivolta in buona misura all'allevamento del bestiame, che dava vita anche ad un'attività connessa con la produzione lattifera.

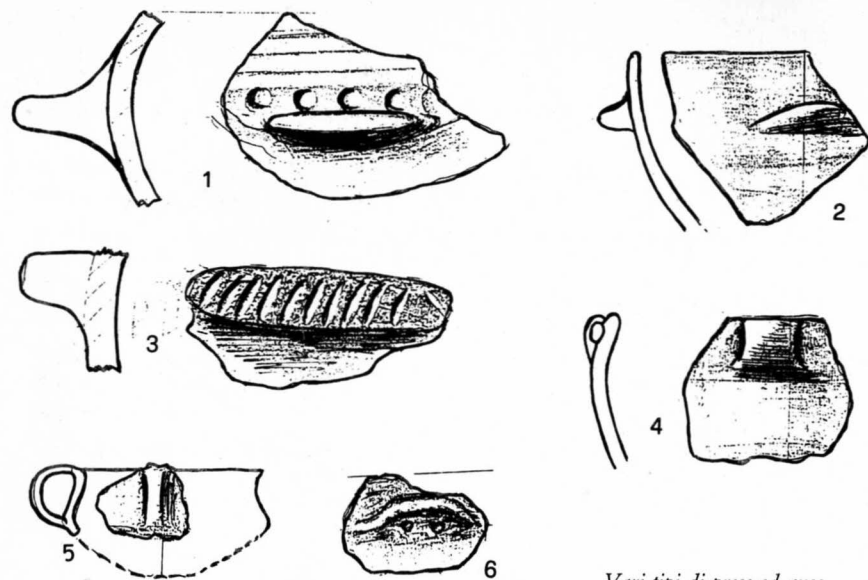
La caccia tuttavia occupava un certo posto nell'economia di quelle genti e venivano uccisi soprattutto cervi, le cui corna servivano egregiamente per la costruzione di manufatti di diverso tipo.

Poco sviluppata l'attività metallurgica ed i prodotti rinvenuti possono essere stati di importazione.

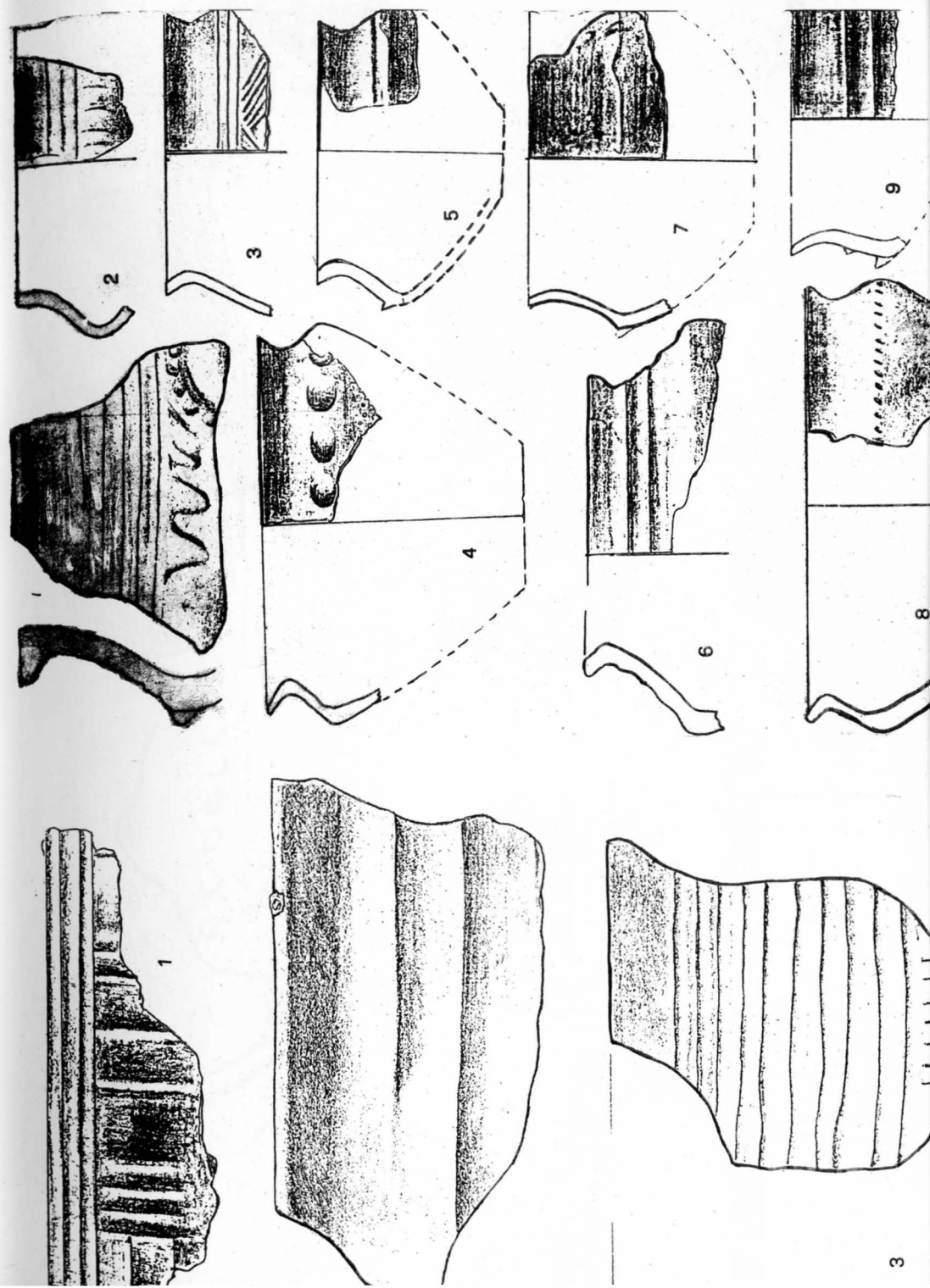
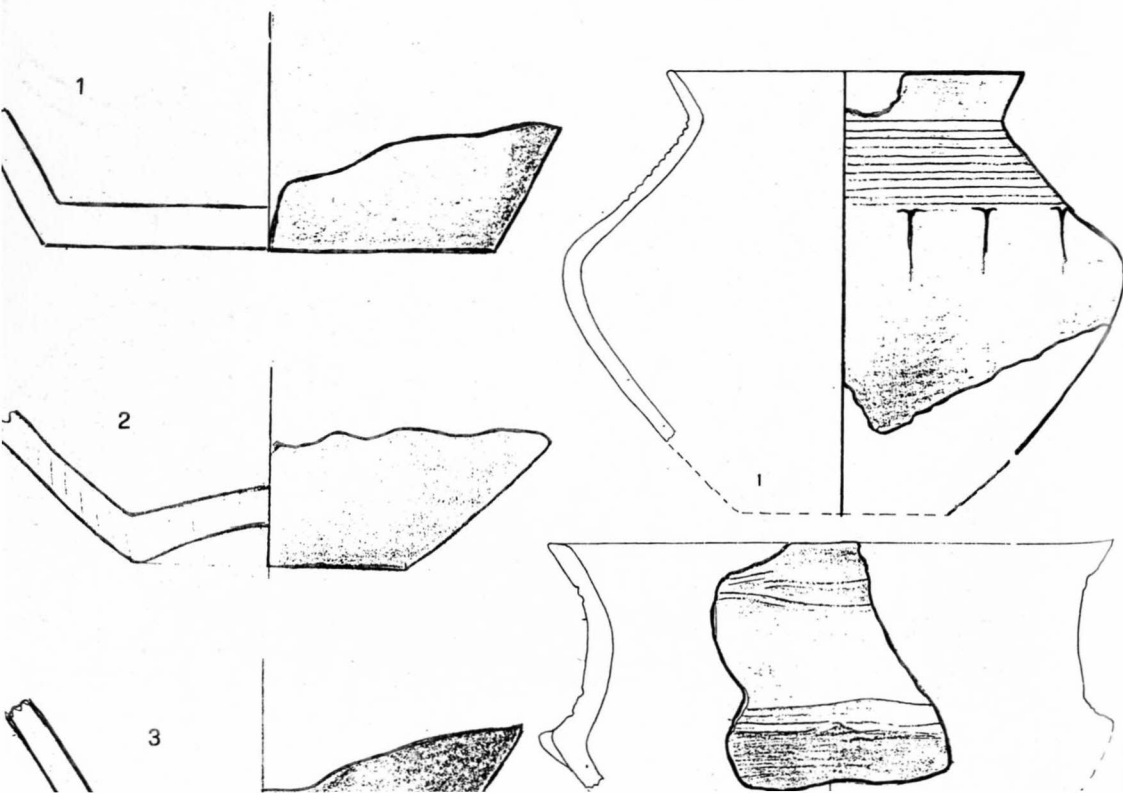
Un posto a sè stante è quello dell'aspetto che chiamerei rituale che forse veniva realizzato con la presenza di luoghi di culto o di sacrificio; la presenza di vasi del tipo urna cineraria fa pensare che era appunto da località di questo tipo che venivano forniti tali recipienti per le funzioni connesse coi riti funebri incineratori diffusi in quell'epoca.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

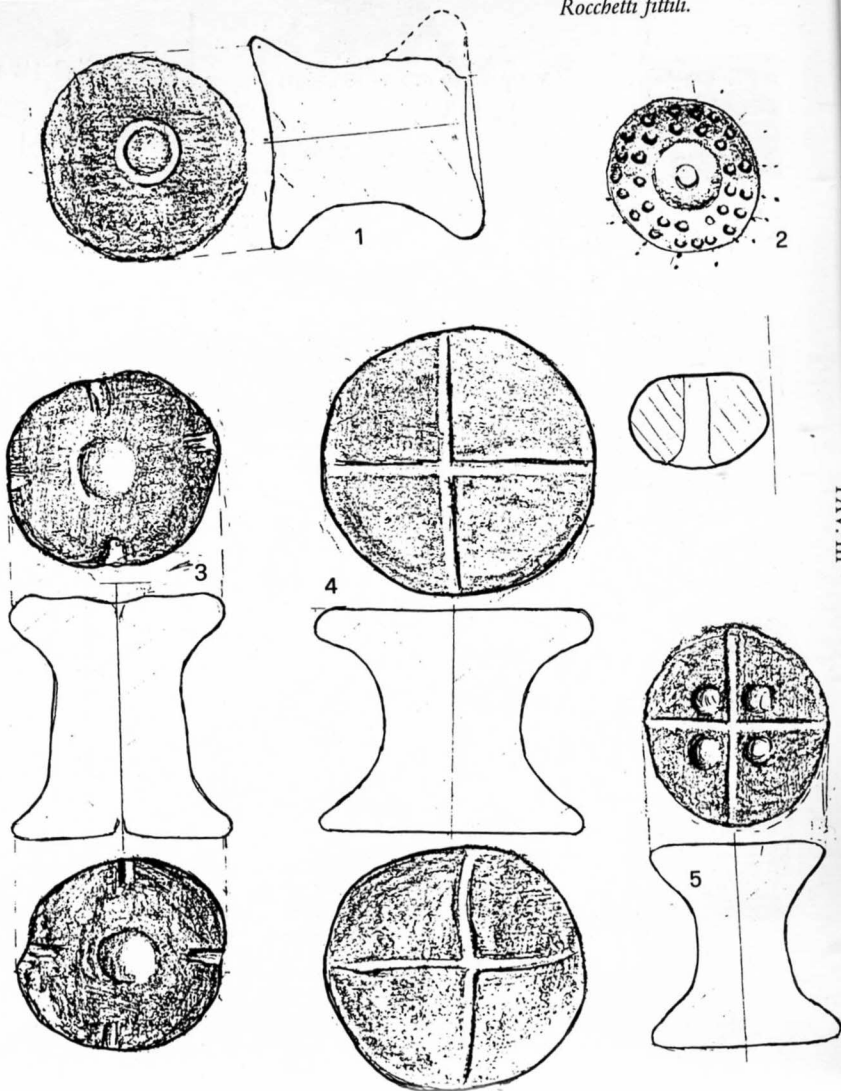
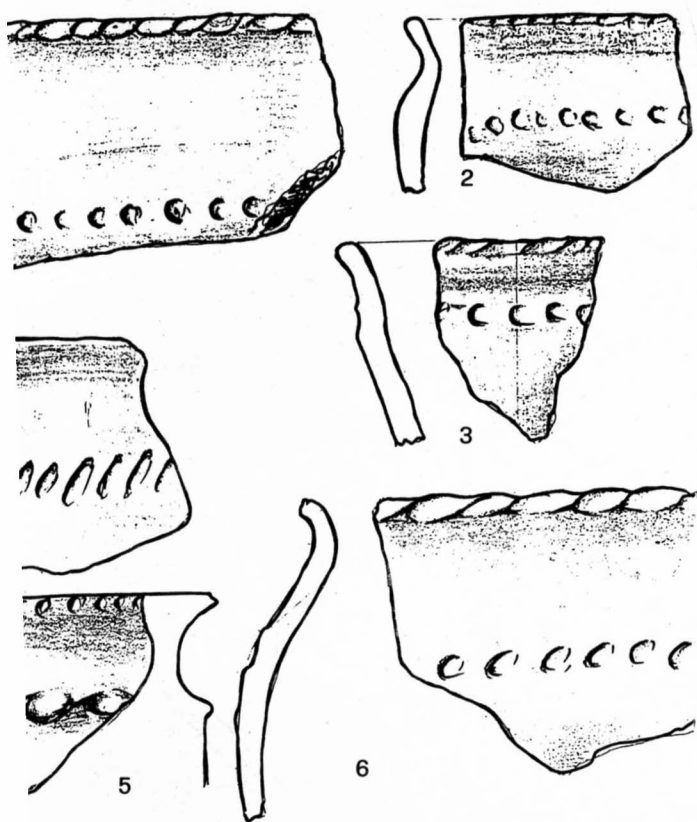
- ¹ M. MIRABELLA ROBERTI - *Un insediamento protovillanoviano a Vidolasco* (Insula Fulcheria, Anno I, vol. I, luglio/dicembre 1962).
 - V. FUSCO - *La stazione preistorica di Vidolasco* (Insula Fulcheria, Anno II, vol. II, primo semestre 1963).
 - V. FUSCO - *L'insediamento di Vidolasco nel quadro delle stazioni preistoriche coeve* (Insula Fulcheria, vol. VIII, 1969).
 - V. FUSCO - *Affinità tipologiche tra l'insediamento protovillanoviano di Vidolasco e la coeva necropoli di Fontanella Mantovana* (Insula Fulcheria, Anno III, vol. III, primo semestre 1964).
 - V. FUSCO - *Aspetti dell'età del bronzo finale in Val Padana: l'abitato preistorico di Vidolasco* (Crema) (Atti VI Congresso Internazionale delle Scienze Pre e Protostoriche, vol. II, Sez. I-IV, Roma 1965).
 - F. RITTATORE VONWILLER - *L'abitato di Vidolasco e la facies villanoviana in traspadana* (Insula Fulcheria, Anno II, vol. III, 1963).
 - ² R. DE MARINIS - *Ritrovamenti dell'età del bronzo finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi di protogolasecca* (Sibrium XI, 1971/72).
 - ³ R. BATTAGLIA - *Riti, culti e divinità delle genti paleovenete* (Bull. Museo Civico di Padova, A. XLIV, 1955).
 - ⁴ H. MULLER KARPE - *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen* (Berlin, 1959).
 - ⁵ F. RITTATORE - 1954.
 - ⁶ A. FROVA - *Tomba presitorica a Paderno Dugnano* (Sibrium V, 1960).
 - ⁷ A. MIRA BONOMI - *I rinvenimenti protogolasecciani della Malpensa* (Studi Etruschi, vol. XLIV, 1976 e la copiosa bibliografia ivi).
 - ⁸ A. CRIVELLI - *La necropoli di Ascona* (Sibrium I, 1953/54).
 - ⁹ M.L. NAVA - *L'età del bronzo finale nella Lomellina e nel Pavese*.
 - ¹⁰ A. ASPES, G.F. BELLINTANI, L. FASANI - *I materiali della stazione protoveneta di Villamarzana - Rovigo* (Padusa, A. VI, 1970, n. 2).
 - ¹¹ L. FASANI - *Una stazione preistorica della fine dell'età del bronzo a Mariconda presso Melara* (Padusa, A. II, n. 2-3).
- Si consulti inoltre:
- N. NEGRONI CATACCHIO - *Il bronzo finale e l'inizio dell'età del ferro in transpadana: elementi comuni all'area orientale e occidentale* (Annali benacensi, n. 5, 1979).
- R. DE MARINIS - *Appunti sul bronzo medio, tardo e finale in Lombardia - 1600-900 a.C.* (Atti del I Convegno Archeologico Regionale, Milano 1980).



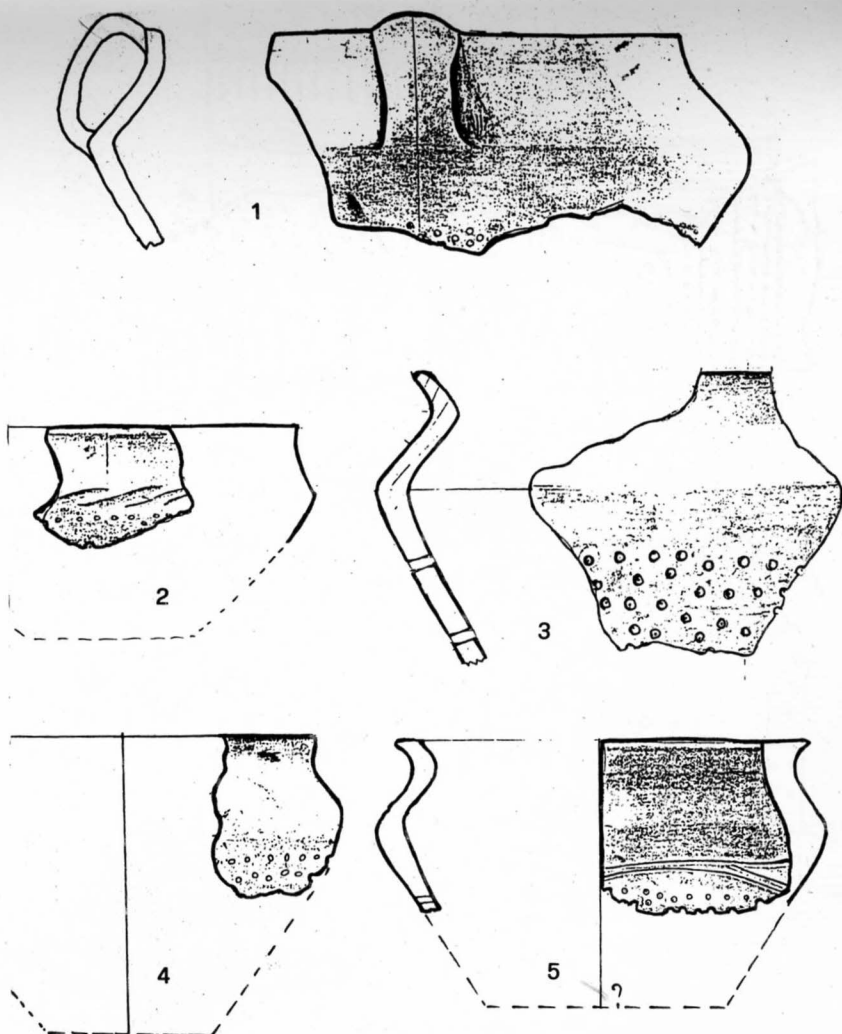
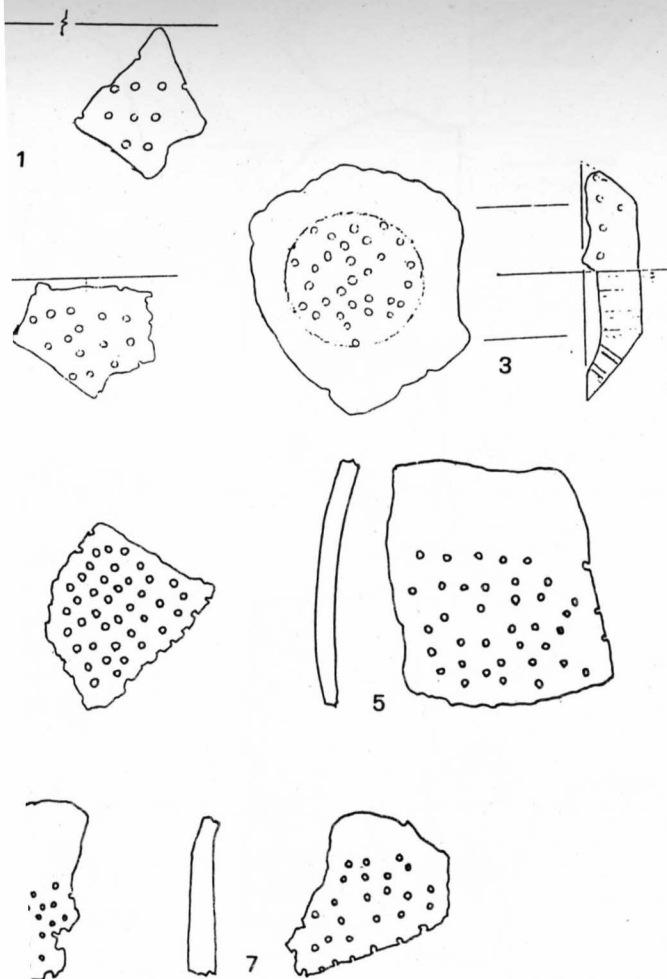
Vari tipi di prese ed anse.



Orci con decorazioni a ditate



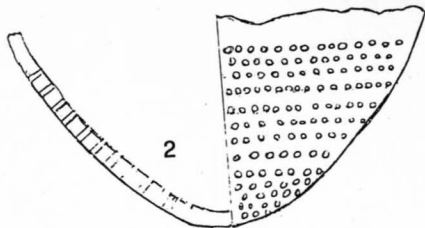
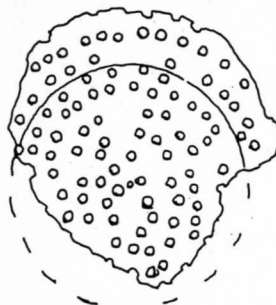
TAV. III



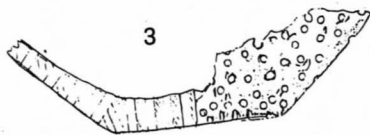
TAV. IV



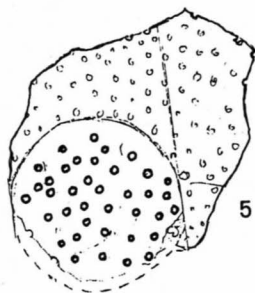
1



2



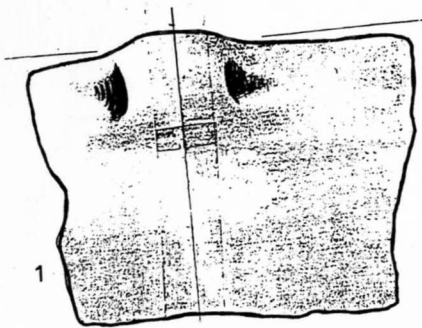
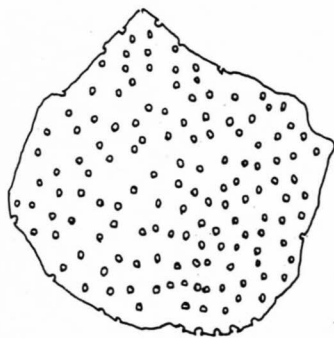
3



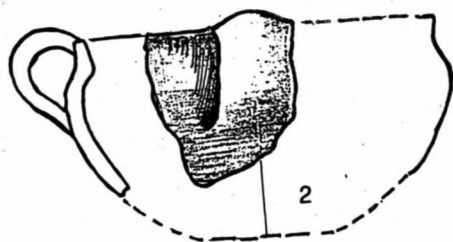
5

Colini.

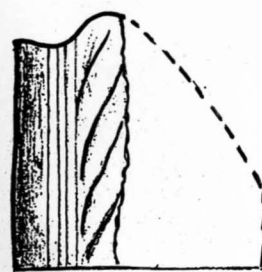
4



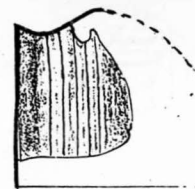
1



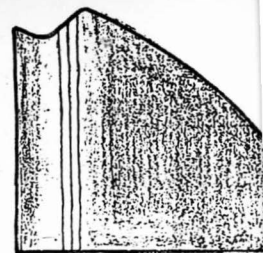
2



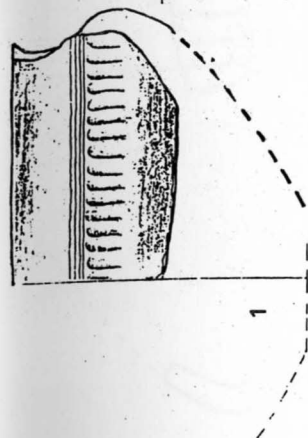
2



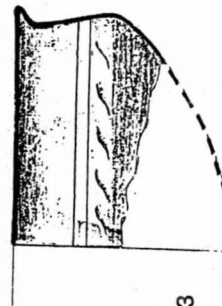
4



6



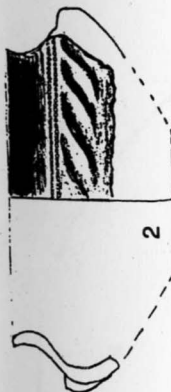
1



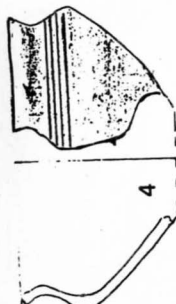
3



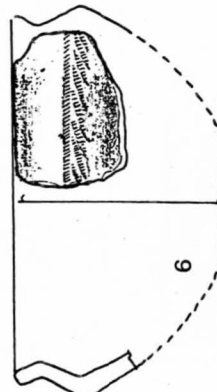
5



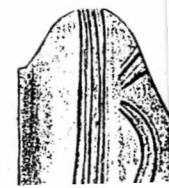
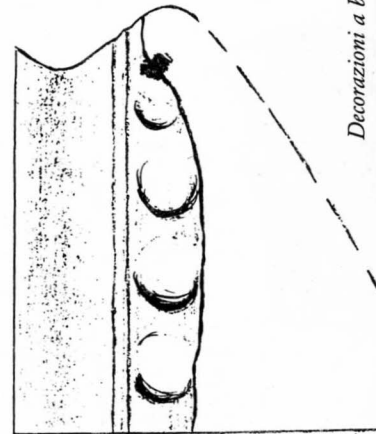
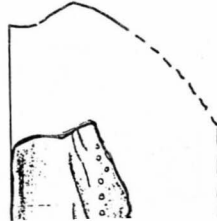
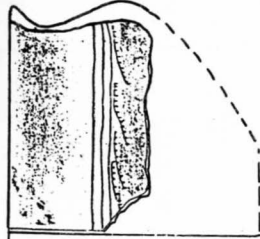
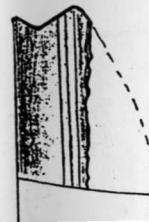
2

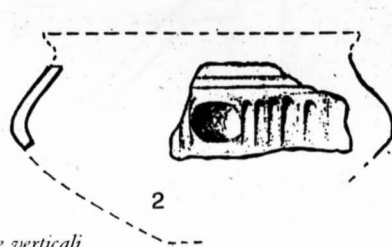
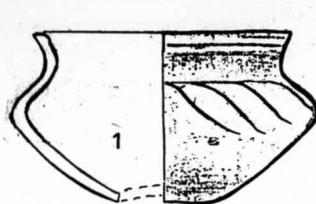
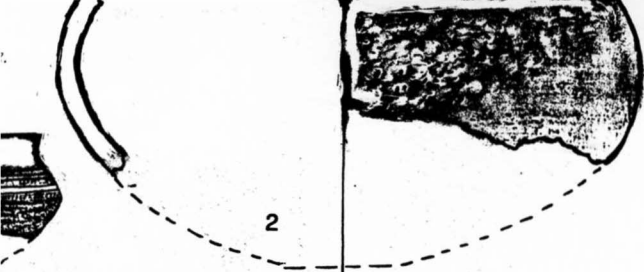


4

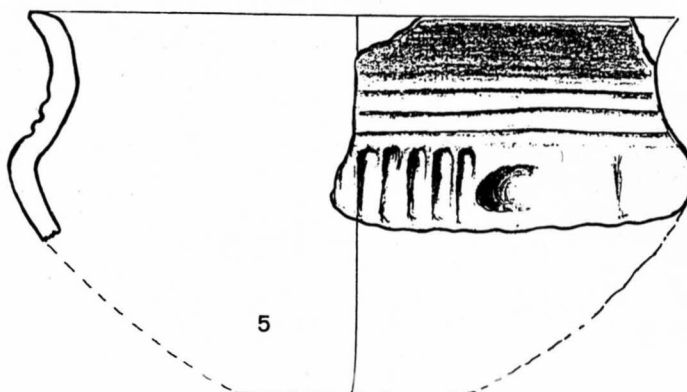
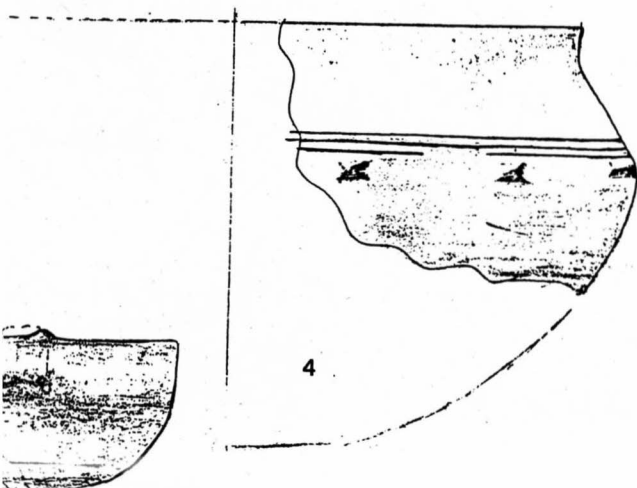
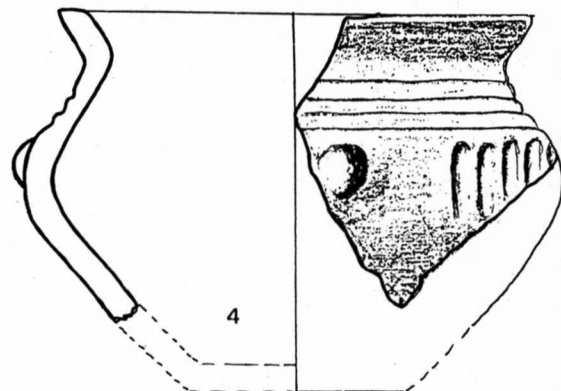
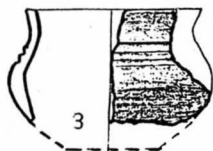
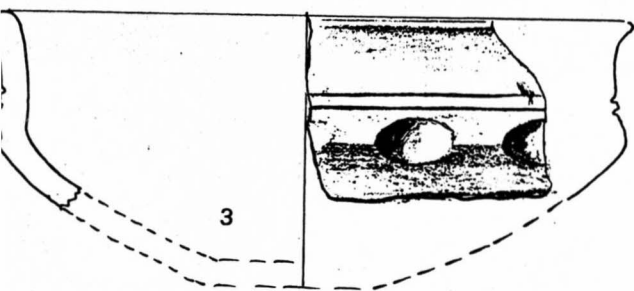


6

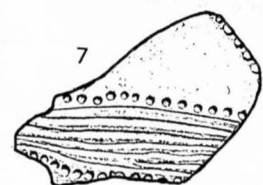
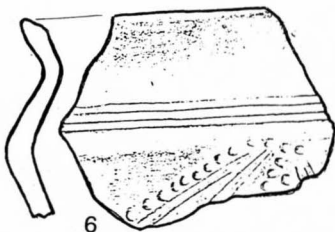
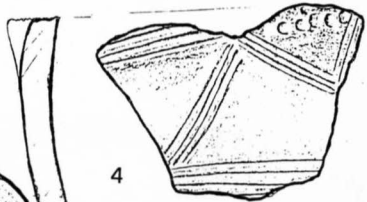
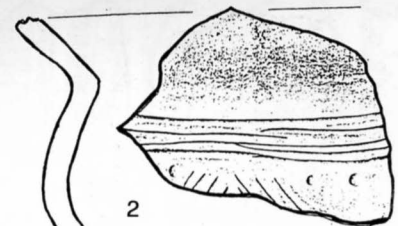
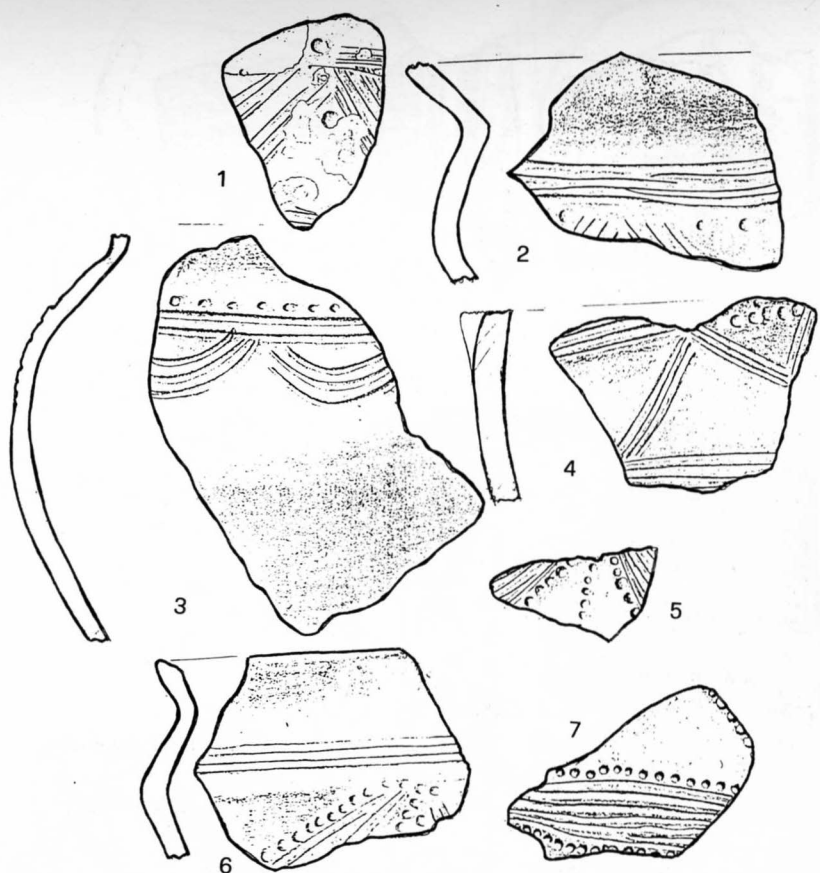
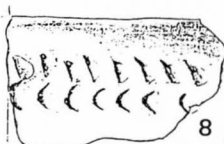
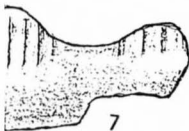
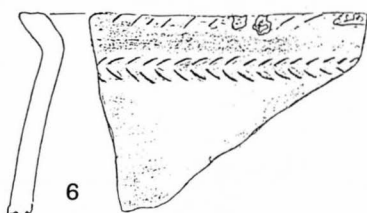
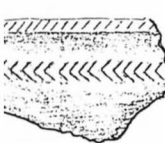
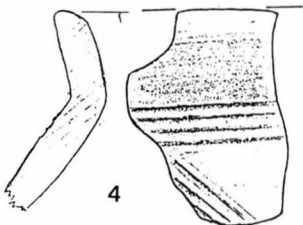
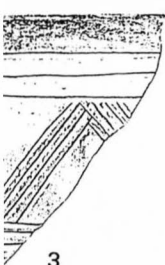
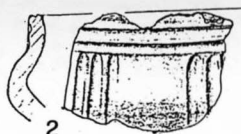
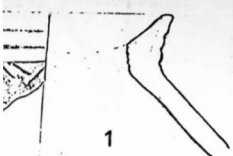
*Decorazioni a baccellature verticali od oblique.*



Decorazione a coppelle e baccellature verticali.



TAV. VII

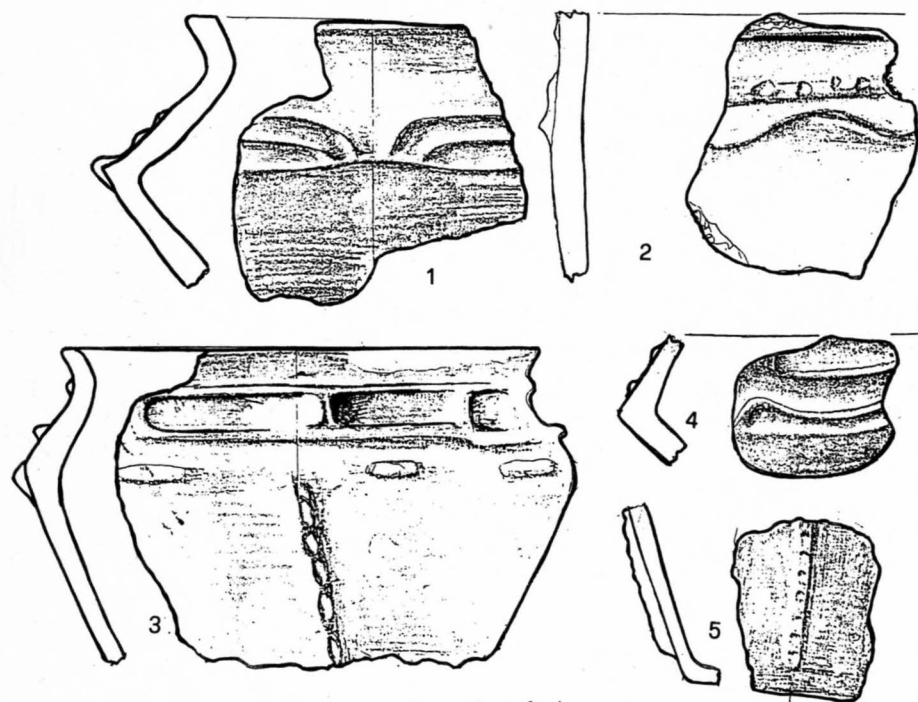
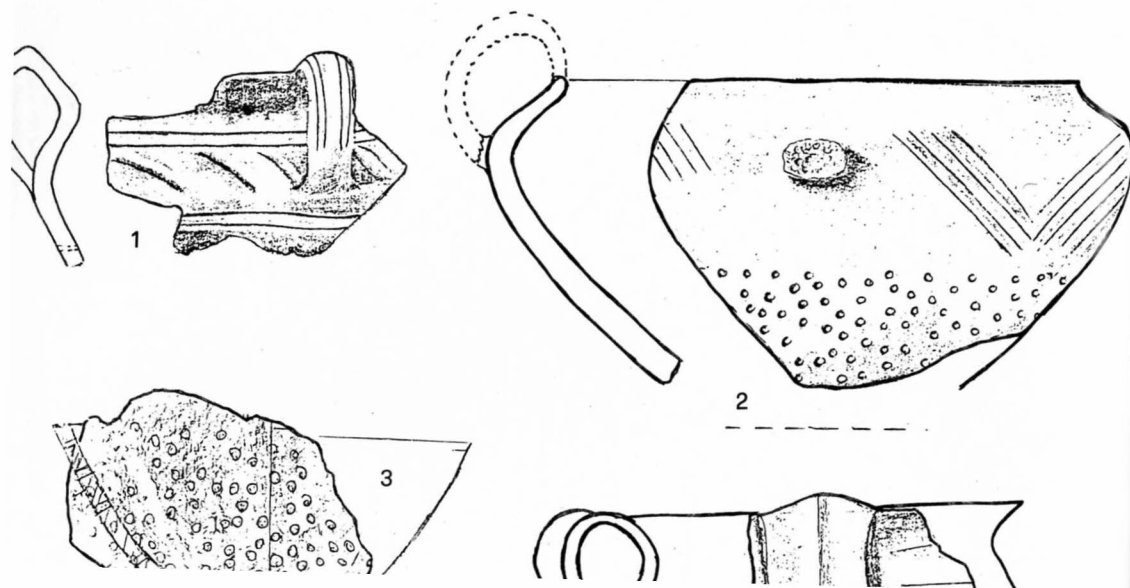


TAV. VIII

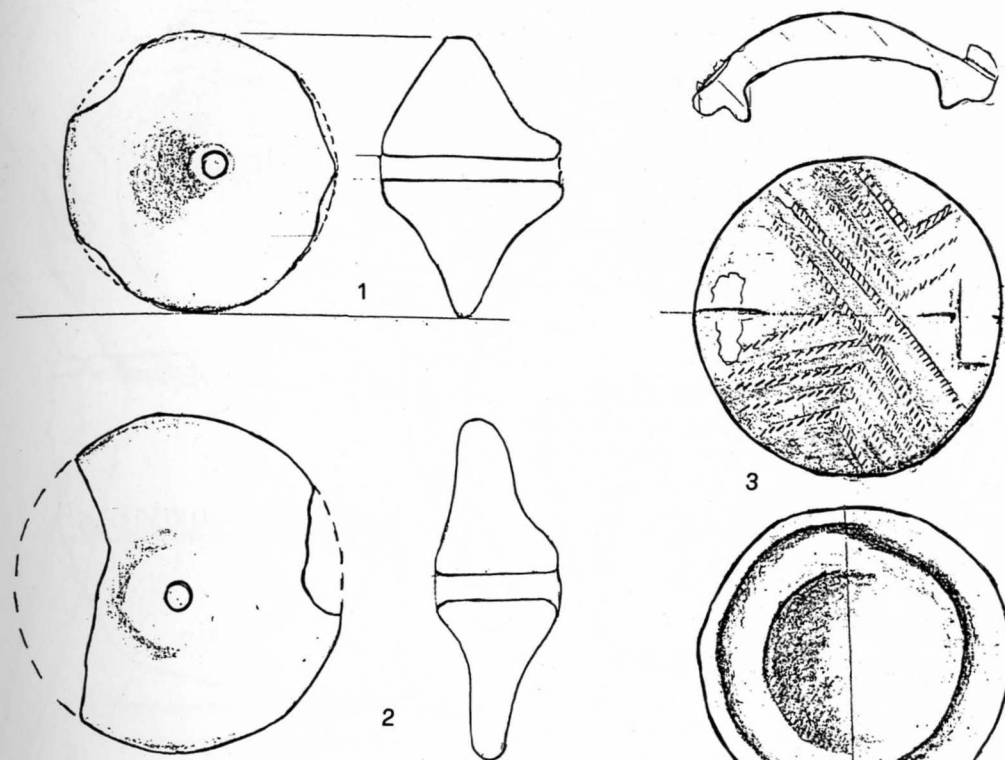
Decorazione a incisioni.

Incisioni a festoni e a coppellette

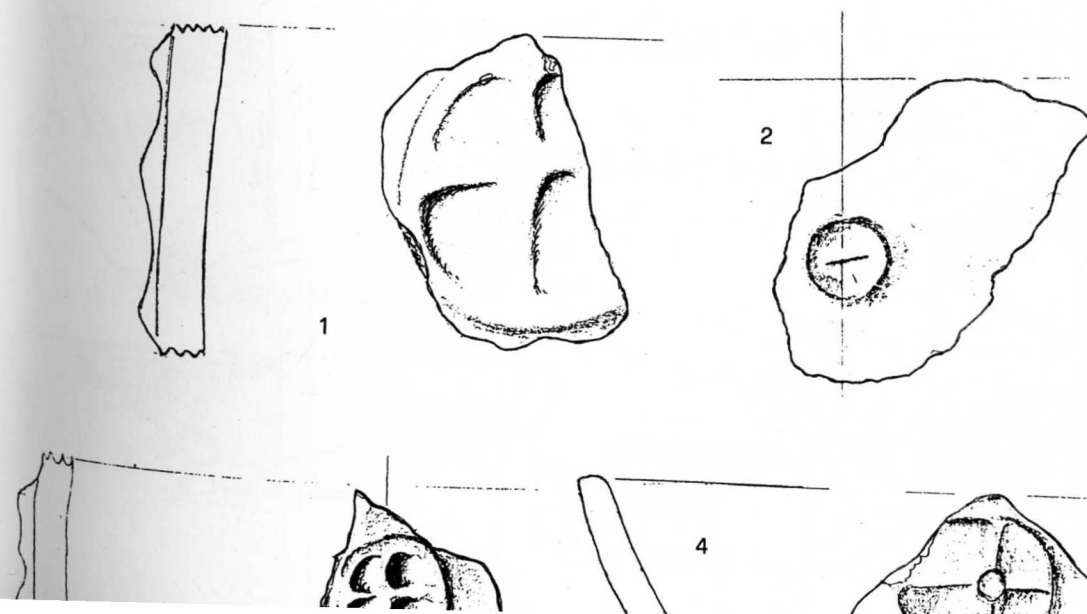
TAV. IX

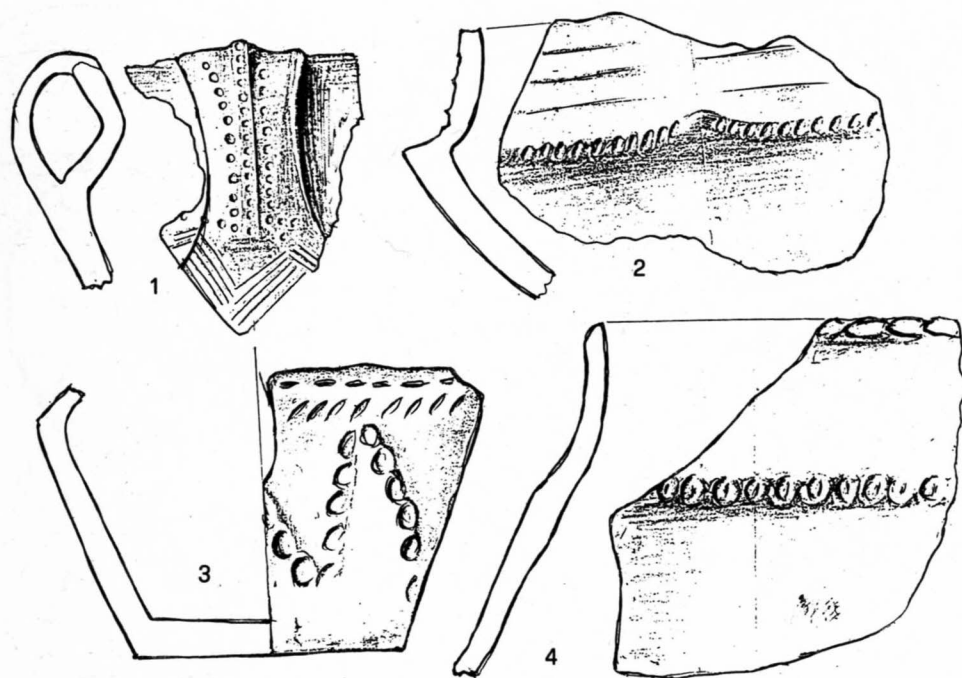
*Decorazione plastica.*

TAV. X

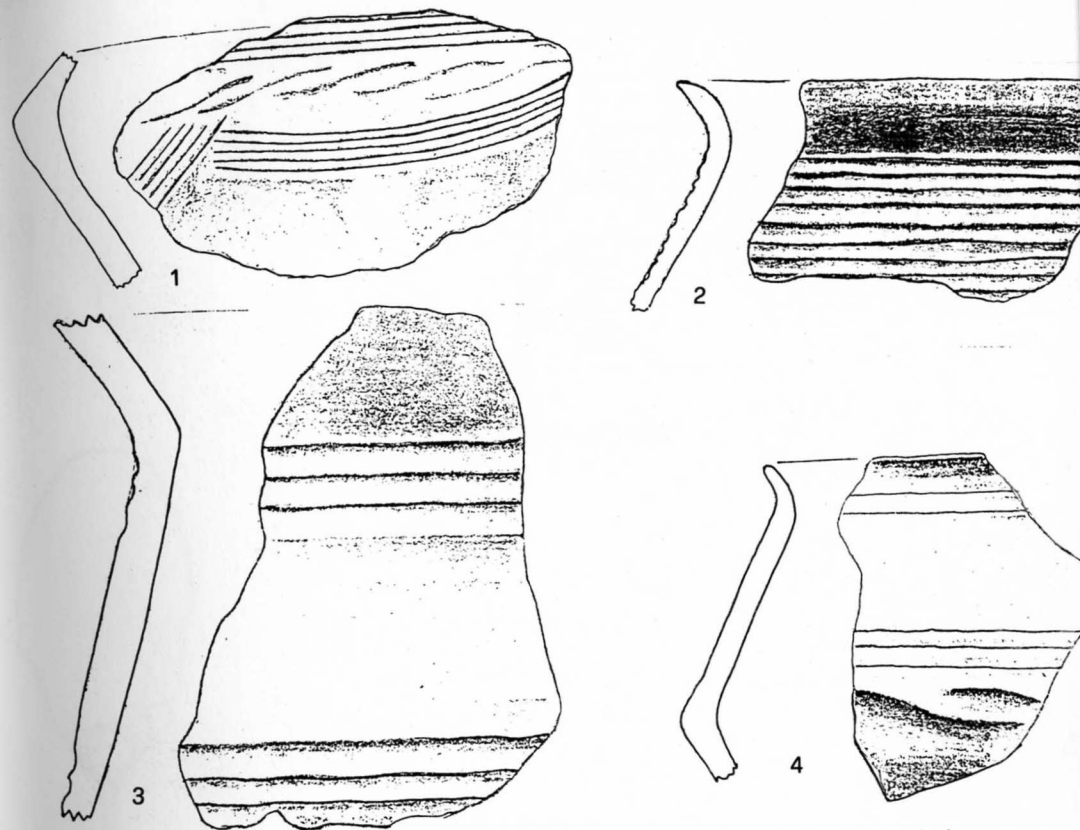


1, 2 : rotelle.
3 : coperchietto decorato a cordicella.



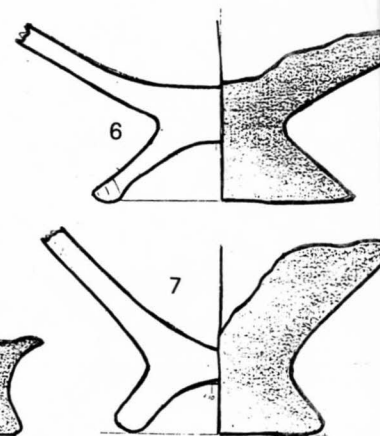
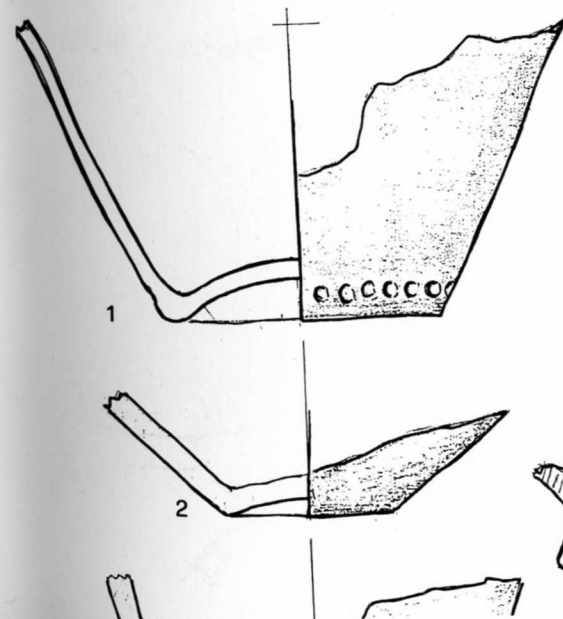


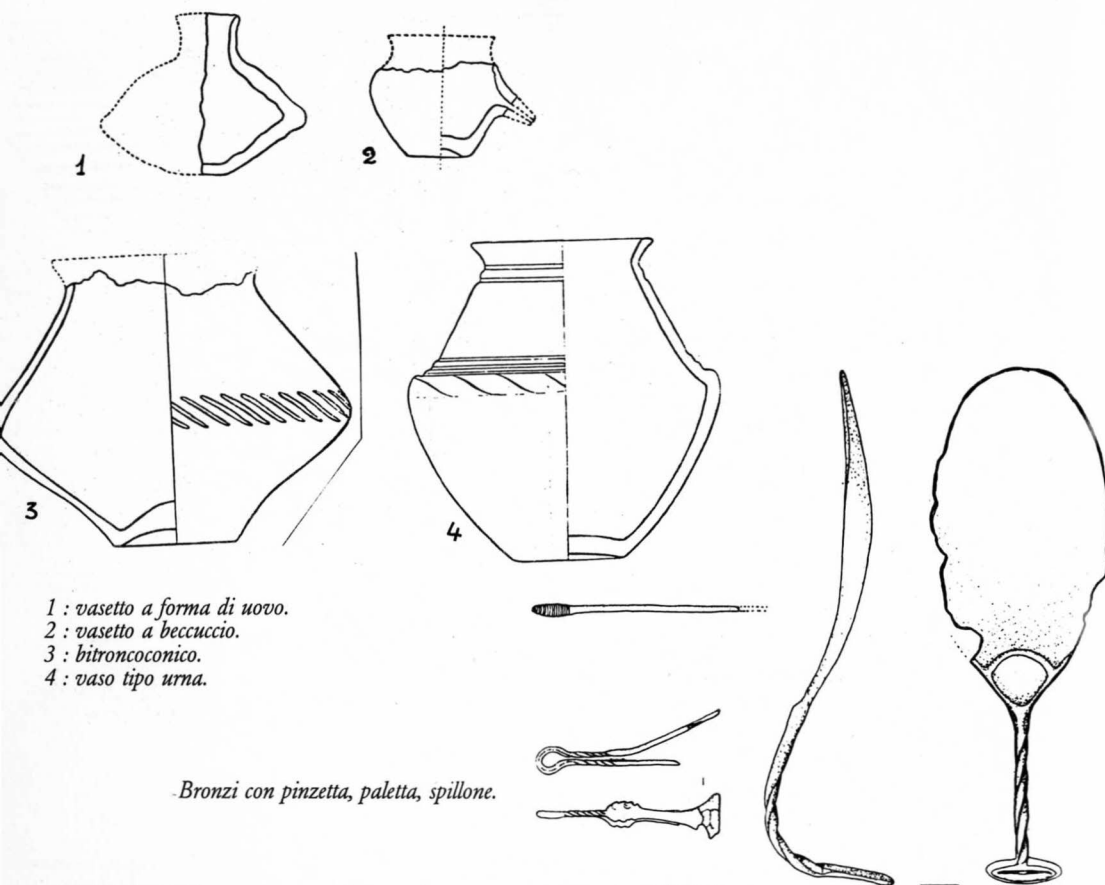
Decorazione a tacche e a incisioni.



1, 3 : Decorazioni a fasci di incisioni.

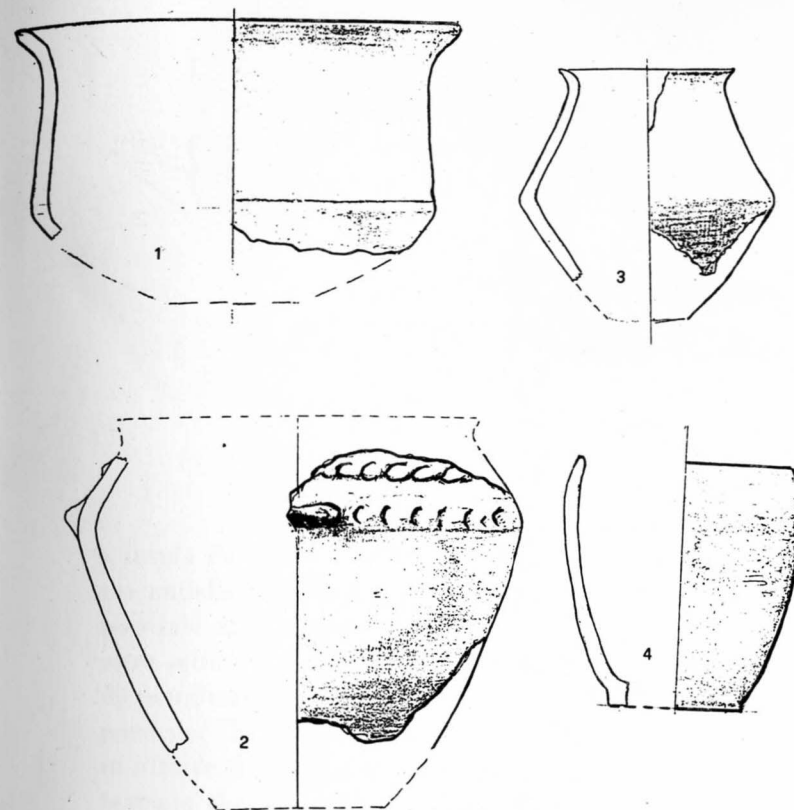
1, 2 : fondi convessi.
3 : fondo piatto.
4-8 : piedi concavi.





- 1 : vasetto a forma di uovo.
 2 : vasetto a beccuccio.
 3 : bitroncoconico.
 4 : vaso tipo urna.

Bronzi con pinzetta, paletta, spillone.



- 1 : tazza a pareti verticali.
 2, 3 : vasi tipo urnette.
 4 : bicchiere.

